



LA FOENNA

La natura sotto casa

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale
*Con la compartecipazione
del Consiglio regionale della Toscana*



Comune di Sinalunga

La natura sotto casa

LA FOENNA

Ariano Guastaldi



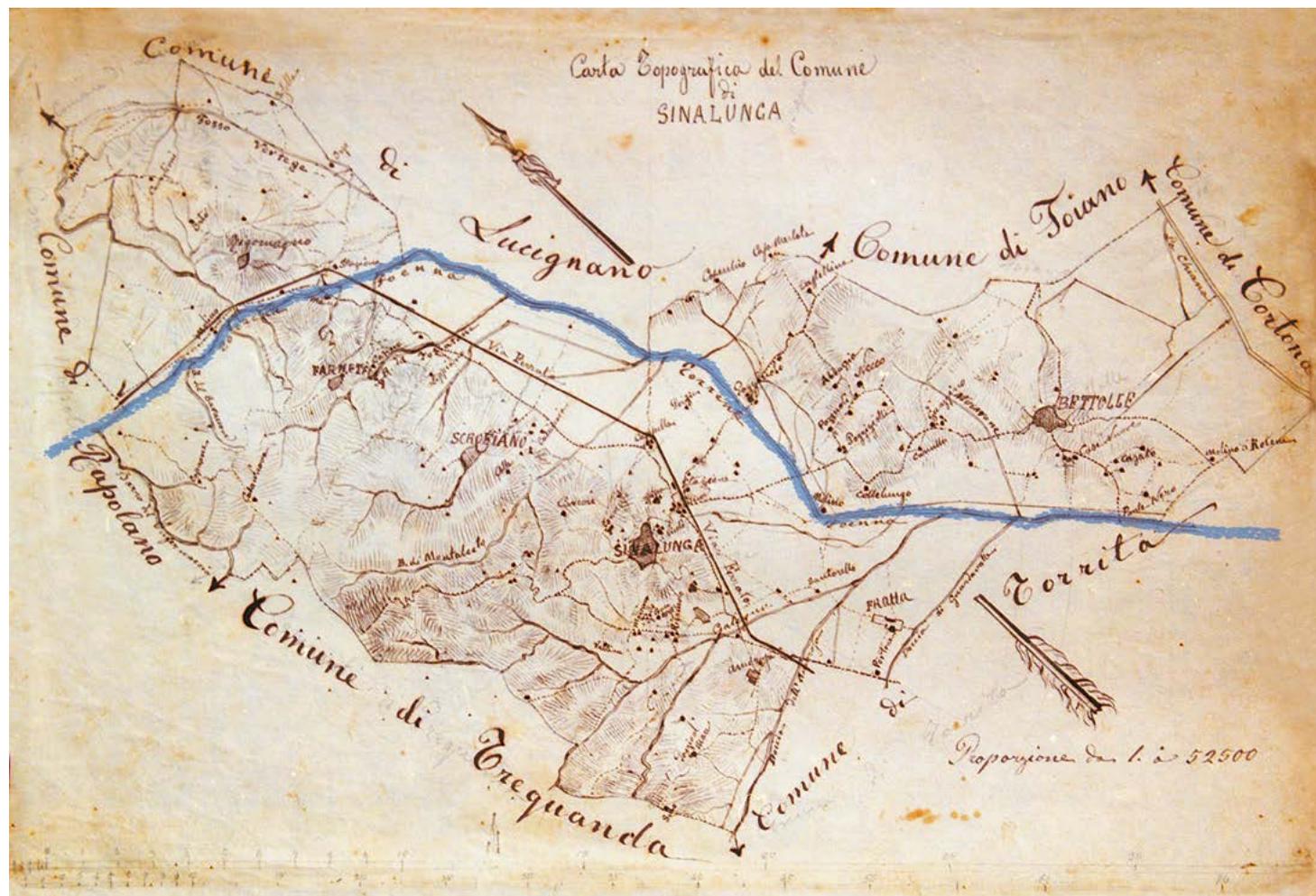
Collana "Quaderni Sinalunghesi", Anno XXXII, 2021
Pubblicazione periodica della Biblioteca Comunale di Sinalunga

Realizzazione editoriale in formato digitale: Edizioni Lui - Chiusi (Siena) © 2021

La Foenna, potrebbe essere presa come simbolo del territorio comunale di Sinalunga, dal momento che lo attraversa nella sua interezza e che per secoli ne ha segnato la vita. Luigi Agnolucci, appassionato “raccoltore” di notizie locali, come amava definirsi, la usa per riportare le piccole inflessioni della “parlata” locale. «Il dialetto che parla questa popolazione [del Comune di Sinalunga] è il senese, posando sulla penultima sillaba delle parole. Sulla sinistra della Fuenna, eccettuato il distretto di Rigomagno, l’accento, ed alcuni termini si accostano al dialetto Arretino, e la differenza è sempre più marcata oltrepassati i confini del Comune»¹.

Qualche anno dopo la metà dell’800, quando la linea ferroviaria Siena-Chiusi, non ancora terminata, si fermava a Sinalunga, l’ingegner Giovacchino Losi, ispettore dei lavori di costruzione e manutenzione della «strada ferrata», diede alle stampe una «Guida del viaggiatore» nella quale illustrava le bellezze dei luoghi attraversati.

Nel tratto finale ricorda al «viaggiatore» che dopo la stazione di Rigomagno, al tempo detta *di Lucignano*, cominciava quella estesa pianura, un tempo «malsana palude» ed ora sana e fertillissima, dove risuonavano i canti «dell’allegro colono», e le belle contadinotte, con le loro facce «colorite e ridenti,



ove è tutt’ora dipinta la meraviglia in loro destata dalle rapide corse dei nostri convogli»², salutano felici il passaggio del treno. Probabilmente se raccontassimo la storia dal punto di vista dei contadini non sarebbe esattamente questa, ma è indubbio che dalla collina

1 - LUIGI AGNOLUCCI, *Raccolta di notizie storiche in ordine cronologico del comune di Sinalunga*. 2° manoscritto, li 7 Marzo 1911.

2- GIOVACCHINO LOSI, *Guida del viaggiatore. Nel proseguimento della strada ferrata Centrale Toscana da Siena a Sinalunga*, 1859.

di Rigomagno, in direzione sud-est, si apre un territorio con caratteristiche proprie e particolari. Ancora oggi la sensazione di opulenza, legata al mondo agricolo, che si percepisce entrando nella valle è notevole, e quindi è comprensibile lo stupore dei viaggiatori di tanto tempo fa. Molti di loro lo hanno anche scritto, tra questi Goethe, per il quale, oltre ai diversi apprezzamenti, in questo angolo della Toscana «le opere pubbliche, ponti, strade, presentano un aspetto grandioso. Ogni cosa vi è ordinata, pulita; gli usi, i costumi sono pieni di grazia...»³.

Limitandoci alla Foenna dovremmo dire prima di tutto del nome e della tipologia del corso d'acqua, ma non semplice. Per quanto riguarda il nome sembrerebbe probabile una derivazione etrusca latinizzata in *Foenius*⁴. Ipotesi poco plausibile secondo alcuni studiosi, perché altrimenti avremmo *Fenna*, che guarda caso è come scrive Leonardo da Vinci nella sua pianta della Valdichiana: «fiume Fenna». E poi c'è appunto la questione se sia fiume o torrente, che il Repetti risolve brillantemente scrivendo «fiumana»⁵. Da tutto ciò deriva il dilemma se sia maschile o femminile. Considerando che il corso d'acqua si sviluppa per un buon 80% nel territorio sinalunghese, riteniamo di avere il diritto di battezzarlo come vogliamo. Per cui, dal momento che la nostra gente ha sempre detto «la Foenna» così faremo anche noi. C'è anche la variante Fuenna, ma qui entriamo nella *ricerca ad alto livello*, che non è il caso di affrontare in questa sede.

In queste pagine non tratteremo del corso d'acqua in quanto tale, così come ci disinteresseremo dell'ambiente storicamente interessato dall'attività umana. Ciò che intendiamo proporre è un

percorso naturalistico, agevole, rilassante «appena fuori dall'uscio» come lo avrebbero definito i nostri compaesani di qualche decennio fa, ma non avrebbero sicuramente capito il motivo di camminare per le vie di campagna quando, a pochi passi, c'erano quelle molto più comode e belle dei paesi.

Affrontare un argomento come quello dei tempi che cambiano ci porterebbe troppo lontano, e quindi ci limiteremo a considerare solo ciò che ha attinenza con l'argomento di cui ci stiamo occupando: l'attività sportiva all'aria aperta. Fare attività motoria non finalizzata alla produzione di un bene, fa parte della nostra cultura solo da pochi anni. Non sono passati certo secoli da quando l'attività all'aperto costava fatica. Per la verità è fatica anche oggi, ma nessuno ci obbliga a farla, possiamo sederci quando vogliamo, tornati a casa facciamo una doccia calda e ci beviamo uno *sport drink* per reintegrare i sali persi. Un tempo si sudava e basta.

Da ciò risulta evidente che le strutture a disposizione per svolgere le attività all'aria aperta, se non sono state create di sana pianta, sono il risultato di modifiche territoriali recenti, assolutamente estranee al mondo contadino di un tempo, nel quale oggi sono state calate. Sui *grottoni* dei torrenti, così si chiamavano gli argini dei corsi d'acqua dalle nostre parti, si poteva camminare, ma non certo in comodità come oggi; e in quanto ad usarli come pista ciclabile, si doveva essere piuttosto bravi... anche solo a pensarlo.

In estate i torrenti erano territorio dei ragazzi in cerca di pozze d'acqua, dove prendere i pesci con le mani, o fare il bagno. L'idea di andare a correre per sport non era ancora nell'aria, e camminare per smaltire il cibo non esisteva come concetto: il cibo non era neppure abbondante, figuriamoci se poteva essere eccessivo.

Oggi l'utilizzo degli argini dei torrenti per passeggiare è facile e comodo. La possibilità che ci offre la tecnologia di poter chiedere aiuto in caso di bisogno, e di conoscere il nome e le caratteristiche di un vegetale o di un animale per mezzo di *App* specifiche installate nello *smartphone*, rende la passeggiata proficua, utile e vantaggiosa, oltre che sicura.

3- Cit. in un più ampio contesto, vd. CARLO CITTERIO, ARIANO GUASTALDI, *Quattro passi in Valdichiana, nella Terra dell'Aglione*, 2019.

4- EMANUELE GRIECO, *Dizionario toponomastico di Sinalunga. Origine e significato di 700 nomi di luogo*, in 'Quaderni Sinalunghesi', Anno XXIV, no 1, aprile 2013.

5- EMANUELE REPETTI, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, 1833.

Con le fotografie che seguono ci limiteremo a qualche accenno della zona tra Rigomagno e la “Foenna nuova”, la variante realizzata al tempo dell’*ultima colmata*, che si getta nell’Allacciante di sinistra del Canale Maestro della Chiana⁶.

Terminiamo questo breve testo riportando la descrizione della Foenna nella bella prosa ottocentesca del Repetti, ideale per un ambiente che lascia riposare la mente.

«FOENNA fiumana in Val di Chiana. – Uno dei più grossi influenti della Chiana, che porta in cotesta valle, come diceva il cel. Torricelli, *arene d’oro*. Ha le sue prime fonti sulle pendici meridionali de’ poggi che separano la Val di Chiana da quella dell’Ombrone senese, e la Comunità di Monte S. Savino da quella di Rapolano. La Foenna infatti nasce nel poggio di S. Giustino sul fianco orientale del monte di Palazzuolo, prende di prima mossa la direzione da settentrione a ostro, solcando una profonda foce fra il poggio di S. Cecilia che rasenta a destra, e quello del Calcione che lascia a sinistra; quindi dopo aver bagnato il casale di Modanella, e le falde

occidentali del poggio di Rigomagno, giunge a piè del colle di S. Gemignanello delle Serre, sull’antica strada Lauretana. Costà riceve il tributo del fosso Sentino, quindi piega bruscamente da ostro a levante passando la foce tra i Vallesi e Rigomagno, onde nella direzione di scirocco rasentare a destra le colline pietrose di Farnetella, di Scrofiano e di Asinalunga, mentre a sinistra rode le piagge marnose della Castellina e di Bettolle, fino a che nella bassa pianura va spagliando e colmando il suolo presso al Canal Maestro della Chiana; e ciò dopo che la Foenna è passata sopra al fosso Fuga di Montepulciano, mediante la costruzione di una chiavica a doppia luce»⁷.

7- EMANUELE REPETTI, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, 1833

6- EMANUELE GREICO, ARIANO GUASTALDI, LUCIA MAZZETTI, *Il lato senese della Chiana. L’ultima colmata della Foenna*, 2018.









































